



(ODV)

ASSOCIAZIONE
DIABETICI DEL
MIRANESE ODV.

Anno 2019
Cod.Fisc.
90042480278



ASSOCIAZIONE ITALIANA DIABETICI
Ente Morale D.M. 20 Settembre 1993Membro
I.D.F. International Diabetes Federation

PUNTI DI ASCOLTO ATTIVITA' DI FORMAZIONE

- a. **Utilizzare i PUNTI DI RIFERIMENTO TERRITORIALE PER IL DIABETE** per formare gruppi più consistenti di volontari
- b. **Svolgere corsi specificamente dedicati ai diabetici volontari** che aspirano a ricoprire il ruolo di "Diabetici Guida" sotto l'egida dei medici specialisti del Centro di Assistenza Diabetologica e dei MMG che vorranno partecipare al Progetto.
- c. **Partecipare a convegni, conferenze e/o incontri** sulle problematiche sanitarie e sociali legate al Diabete

PREMESSA

La **Legge Regionale n° 24/2011** (Norme per la prevenzione, la diagnosi e la cura del diabete mellito nell'età adulta e pediatrica) **all'art. 9** attribuisce alle Associazioni Diabetiche un importante ruolo di attori nell'ambito della più generale gestione integrata del paziente diabetico da parte dei medici specialisti in diabetologia e dei medici di base, recitando:

"Nell'ambito delle attività di collaborazione con i Centri di Assistenza Diabetologica (C.A.D.) e con i Medici di Medicina Generale (M.M.G.) le associazioni di pazienti diabetici possono avvalersi, ai fini dell'educazione dei pazienti, ossia di un paziente specificamente formato alla trasmissione delle conoscenze nella gestione della malattia diabetica".

Le Associazioni Diabetiche intendono assumere il ruolo istituzionale che la Legge loro affida, rendendosi perfettamente conto che la figura istituzionale del diabetico guida deve essere costruita *ex novo*, poiché attualmente non esistono riferimenti nel campo della Sanità Veneta cui attingere per immaginare compiti, limiti e specifiche attività che tale figura possa essere in grado di espletare per costituire una risorsa veramente efficace per il sistema sanitario.

In questo senso si auspica il contributo di tutti i soggetti istituzionali che ruotano attorno al "pianeta diabete".

Nel tentativo di definire le possibili mansioni, si forniscono di seguito una serie di considerazioni in attesa di indicazioni specifiche provenienti dai responsabili locali e regionali della Sanità.

Solo con il contributo di tutti i soggetti interessati al problema si potranno meglio definire ruoli e compiti del diabetico guida; tale percorso rappresenta

un'autentica sfida per i volontari diabetici, ma occorre che l'iniziativa parta, venga realizzata operativamente e si definisca "in progress" attraverso "aggiustamenti" dettati dall'esperienza.

- ✓ Prima di tutto, occorre necessariamente chiarire ciò che **non deve essere** un diabetico guida nel suo momento formativo: non deve sostituire il medico o l'infermiere professionale nel processo educativo, non avendo alcun titolo accademico per farlo. Questa considerazione sgombra il campo da una possibile ambiguità di fondo che rischia di affossare il progetto: il personale educativo (medico e paramedico) non deve considerare il potenziale diabetico guida un "invasore" di competenze altrui ed il diabetico non deve preoccuparsi di non essere all'altezza.
- ✓ Viene in mente un'esperienza ampiamente collaudata nella quale sistematicamente si materializza quasi naturalmente la figura del diabetico guida: ci si riferisce ai Campi Scuola che, per chiunque vi abbia almeno una volta partecipato, rappresentano momenti di educazione di gruppo, organizzati in un clima di relax che favorisce l'aggregazione sociale e la disponibilità interiore alla confidenza. In tale favorevole condizione i diabetici acquisiscono nozioni teorico-pratiche dal personale medico e paramedico presente, ma nel contempo esprimono i propri vissuti quotidiani con proficuo scambio di esperienze utili sia ai diabetici che al personale medico e paramedico.

In tale clima alcuni diabetici (quelli che in qualche misura hanno accettato la malattia diabetica) rappresentano per i nuovi diabetici **una guida** per accelerare le fasi dell'accettazione della malattia, primo passo necessario a comprendere la necessità dell'autocontrollo che a sua volta ritarda la comparsa delle complicanze.

- ✓ Il diabetico guida può agire anche in altri contesti come "catalizzatore emotivo" per gli altri diabetici, inducendoli (col semplice racconto delle proprie esperienze) all'imitazione, che può portare di volta in volta o ad accettare come fatto positivo l'attività motoria o a seguire un'opportuna dieta alimentare o ad accettare una complicanza, etc, etc.
- ✓ Nella sua fase formativa, pertanto, il diabetico guida deve semplicemente raccontare il proprio vissuto quotidiano agli altri diabetici con la costante presenza di un medico o paramedico che hanno il ruolo di principali educatori; egli deve fungere più o meno consapevolmente da mediatore fra i diabetici convinti dell'importanza del dialogo ed il personale educativo che conosce gli aspetti teorico pratici della malattia, ma.... non ha il diabete!
- ✓ Anche il familiare di un diabetico può assumere un importante ruolo educativo nell'ambito di un gruppo di diabetici e familiari, perché con la propria esperienza può essere in grado di aiutare altri soggetti in difficoltà con il proprio parente diabetico nella gestione quotidiana della malattia.
- ✓ La formazione del diabetico guida rappresenta lo scoglio attorno al quale occorre investire risorse umane e materiali per costruire in futuro una figura sempre più completa che può risultare utile al sistema sanitario. Primo passo è la partecipazione a conferenze, convegni, incontri, esperienze di attività motorie o educative; poi si potrà passare a corsi di formazione più strutturati, organizzati dall'ASL, dalla Regione o da altri Enti certificati con l'investimento di risorse adeguate e col fine ultimo di reinvestire nel sistema le conoscenze acquisite in fase di formazione.

Solo tali corsi potranno dare al Diabetico Guida la certificazione del percorso e le competenze minime per agire, con i limiti già evidenziati, all'interno del sistema.

- ✓ Non è superfluo precisare che la formazione e l'aggiornamento dei volontari sono previsti, oltre che dalla L.R. n° 24 del 2011, anche dalla L.R. n° 40/1999:
"La Giunta Regionale, anche sulla base di proposte avanzate dalle organizzazioni di volontariato, è autorizzata a promuovere iniziative di formazione e di aggiornamento del personale volontario, predisponendo a tal fine un piano di corsi intesi ad offrire la conoscenza di nozioni tecniche utili all'esercizio dell'attività di volontariato."